

MECHRÌ 2023-2024  
ABITARE, DISABITARE, SCONFINARE

LINGUAGGI IN TRANSITO: ANTROPOLOGIA CULTURALE

Francesco Remotti

**Culture umane: crisi dei luoghi e tensione tra stare e  
sconfinare**

- 1) 13 gennaio 2024
- 2) 27 gennaio 2024
- 3) 10 febbraio 2024
- 4) 24 febbraio 2024
- 5) 9 marzo 2024
- 6) 23 marzo 2024

# Programma

- 13 gennaio 2024: «Ma l'uomo non è mica un sasso!»
- 27 gennaio 2024: Andare e tornare. Ciclicità e messa in forma della mobilità
- 10 febbraio 2024: Potere con e potere senza radici
- 24 febbraio 2024: Abitare o dominare il mondo?
- 9 marzo 2024: Verso la Terra senza male e il mito del progresso infinito
- 23 marzo 2024: Tra i BaNande: uno sguardo a ritroso

# Lettura da Karl Löwith (1897-1973)

*Significato e fine della storia. I presupposti teologici della filosofia della storia*, Milano, Il Saggiatore, 2015 (*Meaning in History*, Chicago, University of Chicago Press, 1949), pp. 200-201:

«Tutta la storia morale e spirituale, sociale e politica, dell'Occidente, è entro certi limiti cristiana, e tuttavia dissolve il Cristianesimo proprio in quanto applica i principi cristiani alle cose del mondo».

# Löwith: la rovina dell'*orbis terrarum*

«La rovina dell'*orbis terrarum* è ovunque l'opera dell'occidente cristiano. Gli Europei scoprirono l'antico oriente e il nuovo occidente, e diffusero la loro civiltà fino agli estremi confini del mondo. Esploratori e viaggiatori, diplomatici ed ecclesiastici, ingegneri e commercianti occidentali scoprirono e dischiusero l'America, fondarono l'impero britannico, iniziarono la politica coloniale, insegnarono alla Russia a occidentalizzarsi e costrinsero i giapponesi ad aprire il loro paese all'Occidente»

[1853: il comandante Perry costringe con le sue navi e i suoi cannoni il Giappone a firmare accordi commerciali]

# Declino dell'Europa e occidentalizzazione del mondo

Una specie di paradosso:

«Mentre lo spirito della vecchia Europa declinava, la sua civiltà si espanse e conquistò il mondo.

Ci si chiede se questo enorme slancio di attività occidentale non sia connesso all'elemento religioso a essa immanente».

# Fattore religioso della civiltà universale

«Il messianismo giudaico e l'escatologia cristiana, seppure nelle loro forme secolarizzate, non hanno forse sviluppato quelle energie di attività creativa che fecero dell'Occidente cristiano una civiltà universale?»

Certamente non è stata la cultura pagana, ma quella cristiana che ha prodotto questa trasformazione».

# Dominio sul mondo e progresso

«L'ideale della scienza moderna di dominare la natura

[René Descartes, *Il discorso sul metodo*, 1637, parte VI: filosofia pratica con cui diventare 'simili a padroni e possessori della natura']

e l'idea del progresso non sono emersi né nel mondo classico né nell'Oriente, ma soltanto nell'Occidente».

# A immagine dell'uomo e a immagine di Dio

«Ma che cosa ci ha posto in grado di rifare il mondo a immagine dell'uomo?»

Forse che

- (1) la fede di essere stati creati a immagine di un Dio creatore,
- (2) la speranza in un futuro regno di Dio e
- (3) il comandamento cristiano di annunciare il Vangelo a tutti i popoli per la loro salvezza

si sono tradotti nella pretesa secolare di trasformare il mondo in uno migliore a immagine dell'uomo e di redimere i popoli primitivi?»



# A immagine e somiglianza di Dio

*Genesi* I, 26: “Facciamo l’uomo a norma della nostra immagine, come nostra somiglianza ...”

I, 27: “Dio creò gli uomini a norma della sua immagine ... “

- E’ Dio che fa gli uomini
- Li fa a sua somiglianza
- Per nessun altro ente del creato viene indicata la somiglianza con la divinità: soltanto l’uomo detiene questa prerogativa

2, 5-8: Li fabbrica come un vasaio: “modellò l’uomo con la polvere del terreno”

Dio è dunque presente sia nel fabbricare sia in ciò che viene fabbricato.

Cfr. F. Remotti, “A immagine di Dio”, in *From Jesus to Christian Origins*, a cura di A. Destro e M. Pesce, Brepols, 2019, pp. 15-44.

# “Noi siamo l’argilla ...”

Gli esseri umani sono esonerati da una ricerca di modelli antropo-poietici: non devono cercare modelli altrove.

Cfr. *Isaia*, 45, 9-11:

“Guai a chi contende con chi l’ha formato,

Al vaso, che discute con i plasmatori di ceramica!

Forse che l’argilla dice al vasaio “che fai?” ...

Così parla il Signore: “siete forse voi che mi date ordini circa l’opera delle mie mani?”

Anche all’inizio del Cristianesimo. S. Paolo, *Rm* 9, 16-21:

“Dirà forse l’oggetto plasmato a colui che lo plasmò: perché mi facesti così? O non ha forse il vasaio piena disponibilità sull’argilla?”

# Somigliare a Dio: quanto?

L'uomo e la donna, creati da Dio, collocati nell'Eden “perché lo lavorassero e lo custodissero”, con un divieto: non cibarsi dell'albero della conoscenza, se no morte.

Serpente: “Voi non morirete affatto! Anzi! Dio sa che nel giorno in cui voi ne mangerete, si apriranno i vostri occhi e diventerete come Dio, conoscitori del bene e del male”: un incremento di somiglianza con Dio! Programma attraente!

# Avvicinamento per un verso, allontanamento per l'altro

I progenitori dell'umanità si cibano dell'albero della conoscenza, acquistano il potere della conoscenza, si avvicinano a Dio.

Cacciata dall'Eden: il lavoro faticoso, la sofferenza, il dolore e soprattutto la morte, con cui l'uomo ridiventa "polvere".

L'acquisizione della conoscenza rimane, ma la morte è ciò che allontana maggiormente gli esseri umani dalla condizione divina.

L'uomo diventa *sapiens e mortale* (la mortalità è il prezzo del suo essere sapiens).

# La divinità prevede ... e blocca

Dio caccia gli umani dall'Eden, ne blocca l'accesso  
“per custodire l'accesso all'albero della vita” (Gen,  
3, 24).

“Il Signore Dio disse: Ecco che l'uomo è diventato  
come uno di noi, conoscendo il bene e il male! Ed  
ora ch'egli non stenda la sua mano e non prenda  
l'albero della vita, sì che ne mangi e viva in  
eterno” (3, 22).

L'uomo è diventato “come uno di noi”.

La divinità non vuole che diventi “uno di noi”.

# La possibilità implicita della *deificatio*

In *Genesis* lo stesso Dio

- a) nel fare l'uomo *simile* a Dio
- b) nel predisporre i due alberi (conoscenza e vita) nel giardino dell'Eden
- c) nel collocare l'uomo nell'Eden
- d) nel divieto esplicito di cibarsi dell'albero della conoscenza

fa intravedere la possibilità della *deificatio* per l'uomo nella sua stessa origine (genesì), nella sua stessa natura.

Dio ha creato una creatura che per sua natura *potrebbe* aspirare a diventare Dio.

# L'uomo si avvicina a Dio

*Deificatio* completa sarebbe:

conoscenza (C) + immortalità (I).

Alla fine del dramma, rispetto al momento della creazione e della sua collocazione nell'Eden, l'uomo, fatto a immagine e somiglianza di Dio, si avvicina ulteriormente a Dio in virtù del fattore conoscenza (C), ma si allontana da Dio per essere divenuto mortale.

È Dio che blocca l'uomo nel suo avvicinamento alla condizione divina.

# Paragone Dio / uomo

DIO: Conoscenza (C) + Immortalità (I)

$$D = C + I$$

UOMO: Conoscenza (C) + Mortalità (M)

$$U = C + M$$

Ma Dio ha confermato a Noè (nuovo Adamo) il potere (P) sulle altre creature. Quindi

$$D = P + C + I$$

$$U = P + C + M$$



# Immagine dell'uomo consegnata dalla *Genesis* (P+C+M)

Una creatura che, a differenza delle altre creature,

- è simile al suo creatore (Dio)
- è legittimato (anzi, comandato) a dominare sulle altre creature (P)
- si è allontanato ulteriormente dalle altre creature e si è reso più simile a Dio tramite l'acquisizione della conoscenza (C)
- è stato bloccato nella sua *deificatio* dalla morte, imposta da Dio (M)

# Accettazione della morte: *Qohèlet*

Fine III sec. a.C.

«La sorte degli uomini è la stessa che quella degli animali; come muoiono questi, così muoiono quelli. Gli uni e gli altri hanno lo stesso soffio vitale, senza che l'uomo abbia nulla in più rispetto all'animale. Gli uni e gli altri sono vento vano. Gli uni e gli altri vanno verso lo stesso luogo: gli uni e gli altri vengono dalla polvere, gli uni e gli altri tornano alla polvere. Chi sa se lo spirito vitale dell'uomo sale in alto e se quello dell'animale scende sottoterra!» (3, 19-21).

# *Qohèlet*: sapere la mortalità

«I vivi sanno che devono morire, ma i morti non fanno nulla; per loro non c'è più guadagno; il loro ricordo è andato nell'oblio. Il loro amore, il loro odio, la loro ambizione, tutto è ormai scomparso. Non hanno ormai più parte alcuna con il mondo, con tutto ciò che si fa sotto il sole» (9, 5-6).

# Siracide: morte è sentenza di Dio

*Siracide* (inizio II sec. a.C.):

“Non temere la sentenza della morte, pensa a quanti sono stati e a quanti seguiranno; se questa è la sentenza del Signore per ogni carne, perché rifiutare ciò che piace all’Altissimo?” (41, 3-4).

Isaia: ma se la morte dipende da Dio ...

*Isaia:*

(visse nell'VIII sec. a.C.)

Ci sarà un tempo in cui «il Signore degli eserciti [...] distruggerà per sempre la morte» (25, 6-8).

# Il Cristianesimo e l'anomalia della mortalità umana.

Dipende da Dio consentire all'essere umano di riguadagnare la somiglianza con Dio grazie all'immortalità.

Se l'uomo è stato fatto da Dio a sua immagine e somiglianza, il suo essere mortale lo rende uguale agli animali (Qohèlet), lo allontana troppo da Dio.

La mortalità umana è un'anomalia, uno stravolgimento dell'antropo-poiesi originaria.

$$D = P + C + I$$

$$U = P + C + M$$

# La nuova alleanza, l'uomo nuovo

Il Cristianesimo si propone come latore della nuova alleanza con Dio e quindi la creazione di un “uomo nuovo” (s. Paolo, *Ef* 2, 15).

È come se Dio rifacesse, alla radice, la creatura umana attraverso il Figlio di Dio.

Una nuova antropo-poiesi.

“In realtà, noi siamo sua opera, creati in Cristo Gesù” (2, 10).

# Gesù come mediatore

Paolo: Gesù è “mediatore tra Dio e gli uomini” (1 Tm 2,5). La somiglianza con Dio è ora garantita dalla mediazione di Gesù.

Non è più l'uomo che cerca (con astuzia e trasgressione: vedi il serpente) di assomigliare di più a Dio.

È Dio che, inviando suo Figlio, si avvicina all'uomo: si fa uomo.



# Gesù: Figlio di Dio e Figlio dell'uomo

Si rende simile agli uomini, si rende anzi uno di loro, conosce su di sé il dolore e la morte.

Ma in quanto figlio di Dio risorge: segna la liberazione dell'uomo dalla morte.

Seguendo Gesù, l'uomo supera la morte, a cui era stato condannato.

$D = P + C + I$  /  $\text{Gesù} = P + C + M$  /  $\text{resurrezione}$  /  
 $\text{Gesù} = P + C + I$  /  $U = P + C + I$

# Vittoria sulla morte

La morte è ora “ingoiata nella vittoria ... Dov'è, o morte, il tuo pungiglione?” (1 Cor 15, 54-55).

# Il riavvicinamento a Dio

Con la sua venuta tra gli uomini e poi con il suo ritorno (resurrezione) Gesù indica la strada: occorre seguirlo, imitarlo in questo progressivo riavvicinamento a Dio (*Imitatio Christi*).

Ora che, grazie a Cristo Gesù, «abbiamo pace con Dio», ora che siamo stati «riconciliati con Dio in virtù della morte di suo Figlio» (Rm 5, 1; 5, 10), «abbiamo libero accesso al padre» (Ef 2, 18).

# Una *deificatio* non solo legittimata, ma voluta da Dio

Con la cacciata dall'Eden (mortalità): somiglianza a Dio statica, ridotta, limitata, bloccata.

Cristianesimo, nuova alleanza: possibilità di riavvicinarsi a Dio, rendersi sempre più simili a Dio.

Padri della Chiesa parlano esplicitamente di *deificatio*: non solo farsi simili a, ma farsi dio!

Si prospetta un processo, un cammino, un progresso da proporre ed estendere all'intera umanità.

# Apocalisse (rivelazione)

Unico libro profetico del Nuovo Testamento.

Autore: un certo Giovanni, verso la fine del I sec. d.C., durante le persecuzioni di Domiziano (81-96 d.C.).

Grande importanza storica di questo libro.

# Apocalisse e l'albero della vita

Un mondo nuovo: «un cielo nuovo e una terra nuova», dove «non vi sarà più morte» (Ap 21, 1).

Nuova Gerusalemme: al suo centro l'albero della vita; inoltre vi saranno molti «alberi della vita» (22, 2).

«Al vittorioso farò mangiare dell'albero della vita che è nel paradiso di Dio» (2, 7).

A coloro che entreranno nella nuova Gerusalemme sarà concesso di «poter mangiare dell'albero della vita» (22, 13).

# Tre forme di deificatio

- 1) Teofagia. “Prendete e mangiate: questo è il mio corpo ... bevete il mio sangue, il sangue dell’alleanza (Mt 26, 26-29). “Chi si ciba della mia carne e beve il mio sangue, ha la vita eterna” (Gv 6, 53-54). Immortalità: è fare parte della natura divina.
- 2) Liberarsi del corpo. Origene di Alessandria (185-253 d.C.). Evirazione. Purificazione, ascesi, “mistica unione con Dio”. Avvicinamento costante e progressivo: realizza per gradi la divinizzazione dell’uomo.

# Il dominio sulla natura

3) Occorre riprendere la *Genesi*: “Facciamo l’uomo a norma della nostra immagine, come nostra somiglianza, affinché possa dominare sui pesci del mare, sui volatili del cielo, sul bestiame e sulle fiere della Terra”. “Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela ed abbiate dominio sui pesci del mare ecc.” In quanto simile a Dio, l’uomo è invitato, sollecitato, autorizzato (benedetto da Dio) in questo dominio sulla natura.



# Nuovo slancio

Cacciata dall'Eden: condanna a lavorare con il sudore della fronte.

Nuova alleanza: riavvicinarsi a Dio anche per quanto riguarda il dominio sulla Terra. Partire da questa condizione di inferiorità e con il lavoro, la tecnologia, l'industriosità progredire verso una condizione di sempre maggiore somiglianza alla divinità, anche qui sulla terra.

# La deificatio per mezzo della tecnologia

Cfr. David Noble, *La religione della tecnologia. Divinità dell'uomo e spirito di invenzione*, Torino, Comunità, 2000.

Medio Evo. Scoto Eriugena (810-877): le arti pratiche sono “un mezzo di recupero della perfezione dell'umanità e dell'originaria immagine divina”.

Ugo di san Vittore (1096-1141): scopo delle arti meccaniche è “restituire a noi la divina somiglianza”.

# La deificatio moderna

Tre ambiti principali:

- a) Sfruttamento e dominio sulla Terra (non solo sull'ambiente naturale, ma anche sulle altre società umane, ignare e contrarie alla *deificatio*).
- b) La sconfitta della morte qui sulla Terra e il prolungamento della vita umana.
- c) Assunzione del ruolo di creatori, in campo biologico e genetico, e in quello dell'intelligenza artificiale.

# Progresso: la religiosità moderna

Tesi di Noble: persistenza del carattere religioso a fondamento del progresso tecnologico. «La tradizione della religione della tecnologia è ancora con noi, con tutti noi». Una religione che rischia di renderci «ciechi» ai bisogni più importanti ed essenziali (p. 6).

Occorre «imparare ad allontanarci dai sogni ultraterreni che giacciono nel cuore della nostra tecnologia» e così «rivolgere le nostre incredibili capacità verso obiettivi più terreni e più umani».

# Il progresso come fede

Emile Durkheim: la moderna religione del Progresso.

John Bury [1861-1927], *Storia dell'idea di progresso* (1920), Milano, Feltrinelli, 1964: «credere nel progresso è un atto di fede» e spingere il «progresso umano verso la perfezione ... avrebbe comportato il crollo delle barriere che dividono l'umano dal divino» (pp. 19-28).

# Riflessioni critiche sulla deificatio moderna

Cfr. Yuval Noah Harari, *Da animali a dèi*, Milano, Bompiani, 2014: Homo sapiens, all'origine un animale insignificante, si è trasformato “nel signore dell'intero pianeta e nel terrore dell'ecosistema”.

Ma ricordiamo la *Genesi* 9, 1: Dio dice a Noè: “Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite la Terra. Il timore di voi e il terrore di voi sia in tutte le fiere della Terra ... essi sono dati in vostro potere”.

“Oggi è sul punto di diventare un dio, pronto ad acquisire non solo l'eterna giovinezza, ma anche le capacità divine di creare e di distruggere”. “Può esserci qualcosa di più pericoloso di una massa di dèi insoddisfatti e irresponsabili?”.

# La presa di posizione di *Laudato si*

Enciclica di Papa Francesco, 2015.

E' esplicita la condanna della pretesa da parte degli uomini di "prendere il posto di Dio". "Noi non siamo Dio"; "la Terra ci precede" (p. 98).

Occorre "porre fine al mito moderno del progresso materiale illimitato" (p. 105).

Sostiene l'impossibilità di interpretare il racconto della Genesi come un invito a soggiogare la Terra.

Interpreta la creazione dell'uomo a immagine e somiglianza di Dio solo come un gesto di amore divino (p. 97).

# E tuttavia ... (v. Löwith)

Per ben tre volte nella Genesi l'invito (anzi, il comando) di Dio all'uomo è quello di dominare e soggiogare la natura!

Bibbia ebraica: la somiglianza con Dio è parziale e bloccata.

Nuovo Testamento: la somiglianza con Dio viene sbloccata e dà luogo all'idea di dover assomigliare sempre più a Dio ... fino a?

Idea del progresso infinito.



# SCONFINAMENTI

## Verso il Nuovo Mondo

Cfr. F. Remotti, *Fare umanità. I drammi dell'antropo-poiesi* (Laterza 2013), cap. V «Furori antropo-poieitici», § 2 «Sradicare e sopprimere».

La lotta contro i costumi

Es. Francesco BACONE (1561-1626): via di «salvezza», sradicare gli *idola*, verso il Regno dell'Uomo. *Novum Organum*: «l'uomo è Dio all'uomo»; *Nos occidentales* rispetto agli Amerindiani; «impero dell'Uomo nel mondo; «trionfare sulla natura».

# Sterminio giustificato

Bacone giustifica lo sterminio di popolazioni che con i loro costumi aberranti distruggono l'immagine divina in sé, la somiglianza con Dio: sono «disgrazie e rifiuti della natura umana».

«Alla soppressione di tali genti tutte le nazioni sono interessate» (*Dialogo sulla guerra santa*, in *Scritti politici, giuridici e storici*, Torino, UTET).

Cfr. G. Chamayou, *Le cacce all'uomo*, Roma, Manifestolibri, 2010.

# La distruzione delle Indie

Bartolomé de Las Casas, *Brevisima relacion de la destruicion de las Indias* (1552):

«Tra questi agnelli mansueti entrarono gli spagnoli, non appena ne ebbero notizia, come lupi ... Altro non hanno fatto da quarant'anni a questa parte ... che straziarli, ucciderli, vessarli, affliggerli, tormentarli e distruggerli con atti di crudeltà straordinari, diversi e nuovi di cui prima d'ora mai si era visto, né letto, né udito».

Cfr. David Stannard, *Olocausto americano* [1992], Torino, Bollati Boringhieri, 2001

# Altro sconfinamento: la luna

Giacomo Leopardi, *Operette morali*, “Dialogo della Terra e della Luna” (24-28 aprile 1824)

Terra: “Cara Luna, io so che tu puoi parlare e rispondere, in quanto sei una persona ... e io né più né meno sono una persona”.

T: “Sei tu popolata veramente?” / L: “io sono abitata”.

T: “Di che colore sono cotesti uomini?” / L: “che uomini?”

T: “Quelli che contieni ... non saranno tutte bestie gli abitanti tuoi” / L: “Né bestie né uomini” / T: “ma che sorte di popoli sono coteste?” / L: “Moltissime e diversissime, che tu non conosci, come io non conosco le tue”.

# La conquista della Luna

T: “Fosti tu mai **conquistata** da niuno dei tuoi?” /

L.: “No, che io sappia. E come? E perché?” –

La Luna rimprovera alla Terra di “pensare che tutte le cose” nel mondo debbano essere “conformi alle tue” (e che dunque gli abitanti della Luna, che siano uomini o no, siano animati dalla stessa voglia di conquista).

# L'avviso della Terra verso la Luna

«Ma io ti so dire che se i tuoi non si curano di **conquistarti**, tu non fosti però sempre senza pericolo: perché, in diversi tempi, molte persone di quaggiù **si posero in animo di conquistarti esse**; e a questo effetto fecero molte preparazioni ...

già da non pochi anni, io veggo spiare minutamente ogni tuo sito, ricavare le carte dei tuoi paesi, misurare le altezze di cotesti monti, dei quali sappiamo anche i nomi.

**Queste cose, per la buona volontà che io ti porto, mi è paruto bene di avvisartele, acciocché tu non manchi di provvederti per ogni caso».**

# I !Kung e la danza per la luna

I Boscimani !Kung (deserto del Kalahari) danzano a lungo, con passione, non è una danza come le altre.

«Perché danzate così a lungo? Lui mi guardò stupito e disse: 'Da questa notte la luna comincerà a scomparire, e se non dimostriamo alla luna che i nostri cuori amano non poco la sua luce, scomparirà del tutto e non tornerà, ma morirà per sempre'».

Laurens van der Post, *Il cuore del cacciatore*, Milano, Adelphi, 2019, p. 268.

.